

Ivana Giacomelli

SAN GIORGIO DI STAGNO: UNA CHIESA MEDIEVALE SCOMPARSA

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXIX, 58 (dicembre 2003), pp. 266-270.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Numerosi sono stati gli autori che hanno parlato di questa chiesa, scomparsa da secoli, ma tutti insistono sulle notizie lacunose per certi periodi, soprattutto il Trecento e il Quattrocento. Questo breve scritto, più che aggiungere notizie di carattere storico, insisterà sull'incidenza che la costruzione ha avuto nella memoria collettiva del paese e nella toponomastica. Considerando che Stagno, come gli altri paesi della montagna, ha avuto una economia propria e una sua vita autonoma fino agli anni cinquanta-sessanta del Novecento, si può affermare che a quell'epoca, prima che iniziasse l'esodo degli abitanti verso la città, apparteneva alla memoria collettiva degli stagnesi il sapere che nei pressi del borgo di San Giorgio era esistita in tempi passati una chiesa che poi era andata in rovina.

Più difficile che gli abitanti fossero in grado di collocare nel tempo la presenza della chiesa, ma la sua esistenza in tempi remoti era ovvia per tutti, anche perché la toponomastica forniva punti di riferimento che mantenevano viva la memoria. Il borgo conserva anche oggi il nome di San Giorgio, ed è abbastanza inconsueto che un gruppo di case sia intitolato a un santo; la strada mulattiera che da San Giorgio portava alle Stoppie si chiamava via della Isaccia, contrazione di Chiesaccia, e l'odierna strada carrozzabile ne segue grosso modo l'andamento. Si deve presumere che la chiesa sorgesse vicino alla strada, dopo che questa aveva attraversato il borgo di San Giorgio; un campo adiacente alla strada viene chiamato ancor oggi il Campanile, con chiaro riferimento alla costruzione che vi sorgeva.

Le prime notizie relative alla chiesa di San Giorgio risalgono al Duecento, ma la costruzione dell'edificio si può collocare negli anni immediatamente successivi al Mille.

Io amo immaginarla - scrive Paolo Guidotti - simile a quei gioielli romanici della nostra montagna bolognese dell'Alto Reno, che sono il vicino Oratorio di Sant'Ilario sul Monte di Badi, la chiesa di San Pietro di Roffeno, il Santuario di Santa Maria di Montovolo che sono pressoché le uniche dell'età romanica rimaste¹.

Dunque nel Duecento esistevano nel paese due chiese: una, dedicata a San Michele Arcangelo, sorgeva nel castello di Stagno ed era legata ai signori locali, l'altra era situata in un borgo a mezza costa, segno che ormai la popolazione non viveva più soltanto nel castello ma anche nei borghi, con un insediamento sparso che formava la *villa*.

Quanti fossero questi borghi non è dato sapere, ma certamente fra questi c'era il borgo di San Giorgio con la sua chiesa e il suo prete, rammentato già nel 1204 durante uno degli episodi della lotta fra Pistoia e Bologna. Nell'ottobre di quell'anno, *presbiter Guido de Stagno* compare come testimone al giuramento che Bonaccorso del fu Gerardo, uno dei signori di Stagno, presta ai consoli di Pistoia. Bonaccorso giura davanti ai consoli pistoiesi che difenderà *castrum de Stagno et Turrim* da qualunque attacco bolognese. L'accordo viene stipulato probabilmente proprio a San Giorgio, infatti si precisa *apud ecclesiam de Stagno, in villa foris²*.

L'abitazione stessa di Bonaccorso doveva sorgere fuori dal castello, nella *villa* di Stagno, forse proprio a San Giorgio, e questo si riduce da un documento del Giugno 1205 in cui tutti gli uomini di Stagno giurano fedeltà a Pistoia: l'accordo viene stipulato *in villa Stagni prope domum Bonaccursi³*. Sempre nel 1205 viene nuovamente rammentato *presbiter Guido de villa de Stagno* come presente agli accordi fra alcuni uomini di Stagno e i consoli di Pistoia, accordi presi a Montecuccoli⁴. Difficile dare un giudizio sul ruolo del prete Guido, ma la sua presenza ai due accordi fra Stagnesi e Pistoiesi ne fa una figura significativa. Il prete Guido regge la chiesa di San Giorgio perlomeno fino al 1217, infatti in quell'anno viene nominato arbitro, insieme con prete Bese di Labante in una lite fra l'abate di Fontana Taona e il pievano di Rocca Pitigliana⁵.

Nel 1220 è ricordato un altro ecclesiastico della chiesa di San Giorgio, *presbiter Reinerius capellanus capelle de villa Stagni*, presente a Badi insieme con gli altri parroci della montagna per conoscere

le decisioni del canonico pistoiese Struffaldo riguardo ai risarcimenti chiesti dal pievano di Succida e dagli altri ecclesiastici per i danni subiti durante la guerra⁶. Altro parroco fu Ugolino, rammentato sia nel 1235 che nel 1247. Questo Ugolino aveva portato a termine l'istruzione del figlio di un contribuente di Suviana, Ubertino Guiciardini, che negli estimi del 1235 affermava di dover dare *presbitero Ugolino de Stagno quia finaliter docuit eum III lib. Bon.*⁷.

Di nuovo il parroco Ugolino è rammentato nel 1247 nel testamento di Lanfranchino, stilato *in villa Stagni ad domum Richelde* e ci piace immaginare che questa casa di Richelda sorgesse proprio nel borgo di San Giorgio. Questo Lanfranchino, erede della progenie degli Stagnesi, fa tutta una serie di lasciti, fra cui tre soldi all'opera della chiesa di San Giorgio e venti soldi *presbitero Ugolino eiusdem loci*⁸.

Nel 1285 officiava la chiesa di San Giorgio il prete Giungi, che compare come testimone in una carta della Badia a Taona relativa alla chiesa di Sant'Ilario⁹. La pergamena presenta una lacerazione e il nome del parroco non è interamente leggibile, ma ci viene in aiuto il Calindri, il quale nella sua descrizione di Stagno afferma che la chiesa parrocchiale possiede le campane più antiche di tutta la montagna e ne riporta per esteso l'iscrizione. In questa si fa riferimento sia al prete Giungi sia all'anno 1285: la pergamena della Badia a Taona ci conferma quanto detto dal Calindri¹⁰. Forse dopo la distruzione della chiesa di San Giorgio le campane furono portate nella chiesa parrocchiale di Stagno e lì le vide il Calindri nel Settecento.

I secoli Trecento e Quattrocento furono anche per questa, come per tutte le altre chiese della montagna, di decadenza e di abbandono e per questi periodi ci sono scarse notizie. Insieme alla chiesa di San Michele Arcangelo, anche quella di San Giorgio fu unita nel Quattrocento alla chiesa di Badi e certamente non ebbe più un proprio parroco, ma solo un cappellano mandato dal parroco di Badi che vi si recava ad officiare in particolari occasioni¹¹. La chiesa di San Giorgio, pur nella generale decadenza, continuava ad avere un patrimonio autonomo con le proprie rendite, per quanto modeste. Per esempio negli estimi del 1540 sono rammentati alcuni possessi della chiesa che confinano con quelli di contribuenti tassabili: i figli di Jacopo Benamati possiedono terra prativa in luogo detto *Campo dai Bogni, iuxta bona Sanctii Georgii*¹².

Proprio in quegli anni la chiesa di San Giorgio va in rovina e quindi cessa ogni attività religiosa ad essa legata. Il Guidotti parla di una frana che avrebbe distrutto la chiesa e questa potrebbe essere un'ipotesi accettabile, poiché il terreno è in questa zona montana estremamente franoso e soggetto a smottamenti¹³. Lo stesso autore colloca la rovina della chiesa nel periodo compreso fra il 1551 e il 1556, ma la data va spostata al decennio precedente, infatti nel resoconto della visita di Alessandro Campeggi negli anni 1543-45 si afferma che la chiesa è completamente rovinata: *ecclesia Sancti Georgici de Stagno que radicitus est eversa*¹⁴.

Tuttavia anche dopo il crollo della chiesa si continuano a distinguere i suoi beni da quelli più consistenti della chiesa di san Michele. Abbiamo ad esempio un contratto del 1551, con il quale i beni ecclesiastici di Stagno vengono concessi in enfiteusi a Battista del fu Iacopo Benamati di Stagno e a Domenico del fu Marco da Versione: il contratto riguarda sia i beni di San Michele sia quelli di San Giorgio e viene mantenuta la distinzione. Dall'elenco degli appezzamenti traspare la modestia delle rendite della chiesa di San Giorgio: questa possiede solo tre appezzamenti di terreno per una superficie di cinque tornature, mentre la chiesa di San Michele possiede 15 pezzi di terra per un totale di 45 tornature. La chiesa di san Giorgio possiede terra prativa e boschiva *alle Canevare* per due tornature, terra lavorativa e boschiva di una tornatura *in loco dicto a l'Ortazzo di San Giorgio*, terra castagnata e boschiva di due tornature in luogo detto *in le Coste*¹⁵.

In un precedente elenco dei beni delle chiese di Stagno del 1482, i possedimenti sono enumerati senza distinguere se appartengono all'una o all'altra chiesa¹⁶. È difficile individuare in questo elenco i beni che compaiono poi nel contratto del 1551: l'unico che sembra trovare riscontro è un pezzo di terra arativa di una tornatura posto a San Giorgio, confinante con la chiesa stessa, probabilmente si tratta dell'appezzamento che nel 1551 viene definito *l'Ortazzo di San Giorgio*.

Intanto nel fondovalle di Stagno era sorto, nei primi decenni del Cinquecento, quindi in un momento in cui la chiesa di San Giorgio era ancora funzionante, l'oratorio dedicato alla Beata Concezione della Madonna alle Fabbriche¹⁷, che si trovava presso il palazzo che i Volta si erano fatti costruire in questa località presso l'attività estrattiva che ebbe lì il suo centro. Di questo oratorio parla anche la visita marchesina del 1573: *oratorium titulum conceptioni Beatae Virgini, situm in loco noncupato alle Fabbriche, in Comune Stagni, quod pertinet ad patritios quondam florentinos seu pistorienses*

de Villanis. *Ecclesia non est consecrata, est ad comoditatem...Palatii ibidem existentis, olim a dominis de Volta Bonon facti et presentibus Villanis venditi*¹⁸. A quell'epoca dunque i Volta avevano già venduto il palazzo e ceduta l'attività estrattiva alla famiglia pistoiese dei Villani, che successivamente spostò l'attività mineraria ai Confini, dette Fabbriche Nuove, causando così la decadenza del palazzo e anche dell'oratorio che risulta chiuso già nei primi decenni del Seicento.

Certamente l'oratorio delle Fabbriche per un periodo di circa un secolo servì agli abitanti del fondovalle, che per partecipare alle funzioni religiose non furono costretti a salire fino al castello di Stagno. Tuttavia la sua breve vita spiega perché, a differenza della chiesa di San Giorgio, di questo non sia rimasta traccia alcuna nella memoria collettiva.

Dopo la chiusura della chiesina alle Fabbriche, gli abitanti ripresero a frequentare la chiesa di San Michele Arcangelo di Stagno, nonostante la distanza, come del resto hanno continuato a fare fino a tempi recenti.

Per il Cinquecento e i secoli successivi le visite pastorali costituiscono una fonte ricca di notizie e a proposito della chiesa di San Giorgio, ormai rovinata, parlano spesso dei ruderi o di possibili ricostruzioni. Poiché tali visite pastorali sono state ampiamente studiate e citate da Renzo Zagnoni, anche per quanto concerne la chiesa di San Giorgio, rimando alla sua opera, già ricordata precedentemente.

Dei ruderi della chiesa si continua a parlare per tutto il Settecento. Nel 1775 nel Campione delle Strade ci si esprime così: la strada dopo il borgo di San Giorgio arriva in sito detto il Passo ed ivi s'incontra in un sentiero da definirsi successivamente. Dopo poscia si conduce dove eravi l'antica e distrutta chiesa di San Giorgio in oggi denominata la Chiesazza che rimane a sinistra ed è lunga piedi 35 e larga piedi 45¹⁹. All'epoca era dunque ancora possibile misurare il perimetro della chiesa.

Anche il Calindri fa un breve cenno sui ruderi della chiesa: *Sonovi le reliquie di una Tribuna lavorata a pietre squadrate arenarie sul gusto delle chiese rimaste ne' contorni ed appartenenti già a Monaci Vallombrosani*²⁰.

Nei libri parrocchiali vi è qualche accenno alla chiesa di San Giorgio, ma se alcuni cappellani vi fanno riferimento è solo per maggiore esattezza non perché la chiesa fosse officiata. Così Bartolomeo Ulivi che fu cappellano di Stagno dal 1723 al 1736, si definisce *capelanus ecclesie S. Michaelis Arcangelii et Georgi de Staneo*, ma questa appare ormai soltanto una formula.

Un'ultima testimonianza sui ruderi: qualche abitante di Stagno ancora oggi ricorda come negli anni 1950-60 si notasse sul posto un muro con sassi recanti tracce di calcina, a differenza degli altri muri che erano generalmente costruiti a secco. L'ultimo tenue segno della chiesa scomparsa.

Note

¹ P. Guidotti, *Stagno e le sue verginine*, in "Strenna storica bolognese", XXII, 1972, p. 86.

² *Liber censuum Communis Pistorii*, a cura di Quinto Santoli, Pistoia 1915, p. 10.

³ *Ibidem*, p. 11.

⁴ *Ibidem*, p. 12.

⁵ *Regesto Chartarum Pistoriensium, Abbazia di Fontana Taona*, n. 161, in *Bullettino Storico Pistoiese*, Pistoia 1994.

⁶ *Liber censuum*, pag. 86.

⁷ A. Palmieri, *Feudatari e popolo della montagna bolognese*, Bologna 1914, pag. 81. La notizia, di per sé minima, ci richiama alla mente l'usanza, valida fino alla metà dell'Ottocento, di mandare i ragazzi, affinché ricevessero un'istruzione, dal parroco del paese stesso o da qualcuno dei paesi vicini.

⁸ *Regesta Chartarum Pistoriensium, Monastero di Forcole (1200-1250)*, a cura di Renzo Nelli, Pistoia 1990, n. 262. Per quanto riguarda l'opera, vedi R. Zagnoni, *Bargi, Bagno, Stagno. La vita della chiesa nella storia di tre comunità della montagna*. Bologna 1993, p. 10.

⁹ *Regesta Chartarum Pistoriensium, Abbazia di Fontana Taona*, n. 413, in "Bullettino Storico Pistoiese" (in corso di pubblicazione).

¹⁰ S. Calindri, *Dizionario corografico, georgico, ecc.*, Bologna 1783, vol. 5, p. 122. Per l'iscrizione sulle campane vedi: Zagnoni, *Bargi, Bagno e Stagno*, p. 12.

¹¹ Questa unione di chiese è un fenomeno generalizzato: sempre per gli stessi motivi di decadenza e scarsità di rendite, nel Quattrocento le chiese di Costozza e Bagno furono unite a Bargi. Cfr. Zagnoni, *Bargi, Bagno e Stagno*, pag. 15.

¹² Archivio di Stato di Bologna, *Estimi di Porta Piera*.

¹³ Guidotti, *Stagno e le sue verginine*, p. 86.

¹⁴ Archivio Arcivescovile di Bologna, *Visita Alessandro Campeggi*.

¹⁵ Archivio Arcivescovile di Bologna, *Recuperi beneficiari*, 339.

¹⁶ *Ibidem*, *Recuperi beneficiari*, 883.

¹⁷ P. Guidotti, *Il Camugnanese*, p. 103.

¹⁸ Archivio Arcivescovile di Bologna, *Visitatio Marchesina*, 18 settembre 1573.

¹⁹ Archivio di Stato di Bologna, *Campione delle strade della Villa di Stagno*, *Campione delle Strade*, Vergato vol. 14.

²⁰ S. Calindri, *Dizionario*, p. 121.